

JAZZ E PITTURA

Il “Jazz”, quale colonna sonora del XX secolo, non poteva non attirare su di sé l'interesse dei maggiori letterati ed artisti contemporanei: da Scott Fitzgerald a Tennessee Williams, da Bela Bartok a Stravinskij, da Max Ernst a Edward Hopper.

Nella storia del Louisiana molti sono stati gli incontri tra il jazz e la pittura, basti ricordare quelli con il pittore, ben noto e affermato a livello nazionale, Remo Squillantini (una sua mostra sul tema fu allestita nella stessa sede del club); con Francesco Boero (i cui quadri, riproducenti strumenti musicali, fanno bella mostra nella sede del circolo di Via San Sebastiano); con Rosita Isopo (il cui nome è rimasto legato a ritratti di celebri jazzmen esposti nel 1999 all'Auditorium Eugenio Montale con il patrocinio del jazz club genovese.

Nel 2004, in occasione delle manifestazioni allestite per “Genova Città della Cultura”, il jazz, sotto l'abile regia di Adriano Mazzeletti, ebbe un suo spazio ampio e prestigioso, e non soltanto dal punto di vista prettamente musicale, ma anche sotto il profilo delle arti visive, con mostre di fotografie e di quadri sul jazz. Queste ultime ebbero per protagonisti: Pee Wee Russell (conosciuto come uno dei più significativi clarinettisti della storia del jazz, ma molto apprezzato negli Usa nella veste di pittore astratto) e Giancarlo Cazzaniga, che si è affermato, a livello non solo nazionale, proprio in forza dell'intensità espressiva con la quale ha saputo interpretare il mondo del jazz.

Tra le molteplici iniziative programmate dal Museo del Jazz in occasione del suo primo decennale di vita, non poteva mancare un nuovo incontro tra “Jazz e Pittura”, al quale abbiamo chiamato a partecipare sei pittori, di generazioni e aree geografiche diverse, che hanno dedicato a questo stesso tema larga parte della propria produzione.

Lasciando al collega e amico Guido Michelone, affermato studioso ed esperto di arti visive, il compito di approfondire gli stretti legami esistenti tra il jazz e la pittura e, contestualmente, di analizzare, sotto il profilo critico, il lavoro degli artisti invitati, mi permetto solo di spendere una parola di stima, ammirazione e affetto nei confronti di Giancarlo Cazzaniga, che ho conosciuto molti anni fa mentre nel suo studio milanese dipingeva ascoltando dischi di Chet Baker, uno dei suoi idoli, e il cui nome, non me ne vogliano gli altri bravissimi pittori, era e resta sinonimo di jazz.

Giorgio Lombardi
Direttore Artistico del Museo del Jazz